

IL GAZZETTINO

PERIODICO DI CULTURA E INFORMAZIONE FONDATA NEL 1954 A RIPALIMOSANI DAL CGM

ANNO LIX - N.2 - SETTEMBRE 2013

Sped. in abbon. postale TAB C L. 662/92

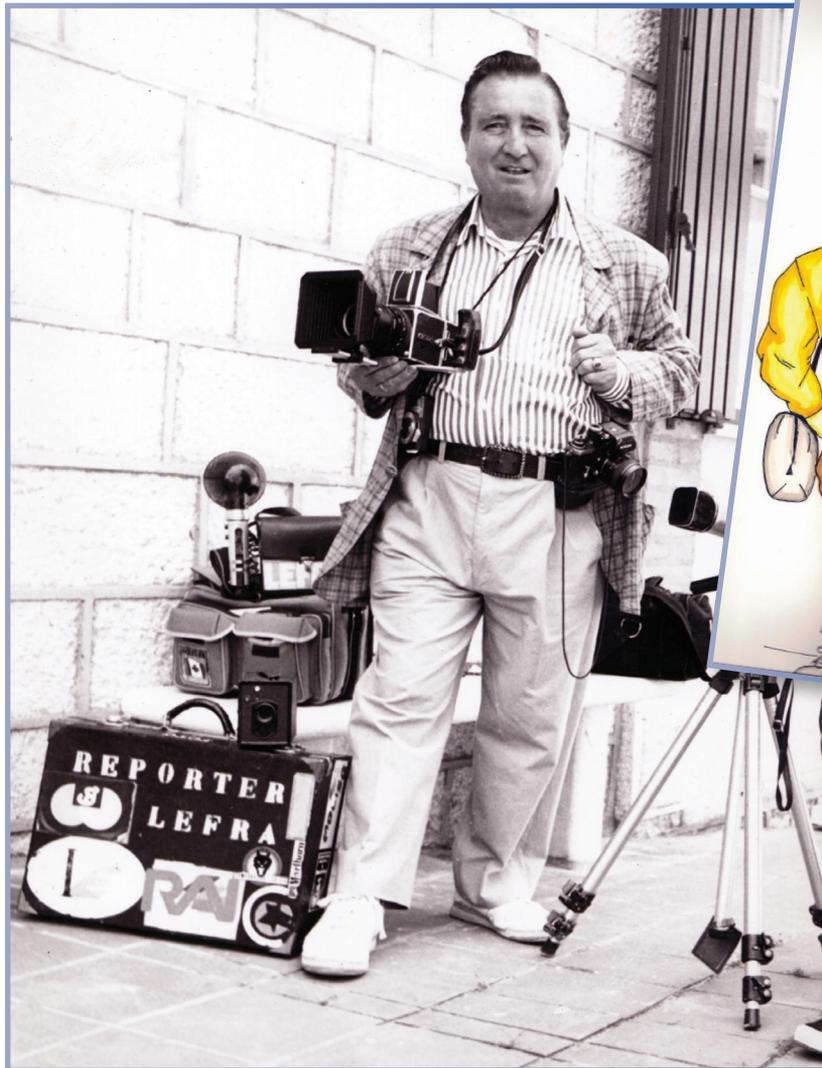
Leonardo Tartaglia, artista della fotografia, è mancato a maggio

Ciao Lefra, geniale obiettivo...

Un grande, grandissimo dono dall'Australia

Ha raccolto e preso a cuore il nostro appello Gaetano Sabetta, Ripese in Australia, che ha fatto con tenacia e determinazione una raccolta fondi tra compaesani e non solo, per sostenere il suo Gazzettino, che tiene vivo e forte il legame con la sua amata terra. È riuscito ad inviare circa 1500 dollari, quasi mille euro che daranno un po' di respiro per la prossima uscita. Grazie Guy! A te e a tutti gli amici australiani... Gestì così aiutano, ci impegnano a dare il meglio e ci restituiscono il giusto entusiasmo per procedere nonostante le difficoltà. E intanto ricordiamo ancora una volta a tutti i lettori che ricevono e apprezzano il Gazzettino che occorre un sostegno, anche piccolo, ma di tutti.

Antonella Iammarino



Ha provato a fare vari mestieri, Leonardo Tartaglia, prima di scoprire la passione per la fotografia. Nessuno, però, lo appassiona e soprattutto nessuno soddisfa la sua principale prerogativa: la creatività.

SEGUE A PAGINA 2

In ricordo di Nicolino Camposarcuno

Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa del caro Nicolino Camposarcuno e con lui una imponente serie di valori la cui perdita ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile nel tempo. Ricordiamo Nicolino sempre col suo sorriso di sincera amicizia: era l'amico di tutti, ancora lo è e sempre lo sarà. A noi non resta che esprimergli il nostro grazie con la nostra costante preghiera.



Dai più piccoli le regole per difendere l'ambiente

PAGINA 5

Basket, stagione storica per i ragazzi del Maccabi

PAGINA 10

...neimillescattidivita quotidiana



Leonardo
Tartaglia

CONTINUA DA PAGINA 1

di Mario Tanno

L'incontro con Francesco De Lio, direttore dell'Ufficio Postale di Ripalimosani, è determinante per l'apertura, nella centralissima Via Mazzini di Campobasso, dello studio fotografico "Lefra", termine nato dal binomio dei loro nomi. E' il 1958. In breve tempo Leonardo si fa conoscere come Fotografo, ma sviluppare rollini fotografici dei clienti o fare foto tessere inanimate è troppo riduttivo per lui, è un lavoro che non lo gratifica.

La collaborazione con vari giornali nazionali e soprattutto con l'Ansa, la grande agenzia fotografica italiana, gli dà ulteriore vitalità facendo nascere Lefra Foto-reporter che fornisce materiale di qualità ad agenzie e a case editrici. Ma la vera passione di Leonardo è il paese, il paese visto in tutte le sue sfaccettature! Dalla storia alle tradizioni, dall'architettura ai paesaggi, dagli usi ai costumi. Fotografa bimbi belli e sorridenti, giovani baldanzosi, ragazze con il costume tradizionale, anziani nelle proprie abitazioni, artigiani e contadini dediti ai propri lavori,

mestieranti, procacciatori, sportivi, mendicanti. Il compendio di tutto ciò è la mostra fotografica che lui organizza in collaborazione con il comune e che dà la possibilità, a tutti i cittadini, di scoprire ed ammirare un simpatico spaccato di vita paesana. Questo immane lavoro viene realizzato in tutti i paesi del Molise in modo continuo, incessante, professionale. Ed è qui che Leonardo ha modo di sprigionare la propria creatività diventando geniale, un vero artista. Sostando con la

sua roulotte nei paesi ha modo di fare conoscenze, di entrare nelle case e di iniziare l'opera di ricerca che tanto lo appassiona.

Recupera foto abbandonate in polverose soffitte o in armadi tarlati mostrandoci stupende visioni ingiallite di un tempo che fu. E Leonardo fotografa, ricerca,

raccoglie, cataloga migliaia e migliaia di foto: nasce Lefra Archeologo. Innumerevoli sono le sue foto in edifici pubblici e privati della Regione, in testi storici e turistici e innumerevoli sono i riconoscimenti onorifici avuti nel corso di cinquant'anni di lavoro: medaglie d'oro e d'argento, coppe, diplomi.

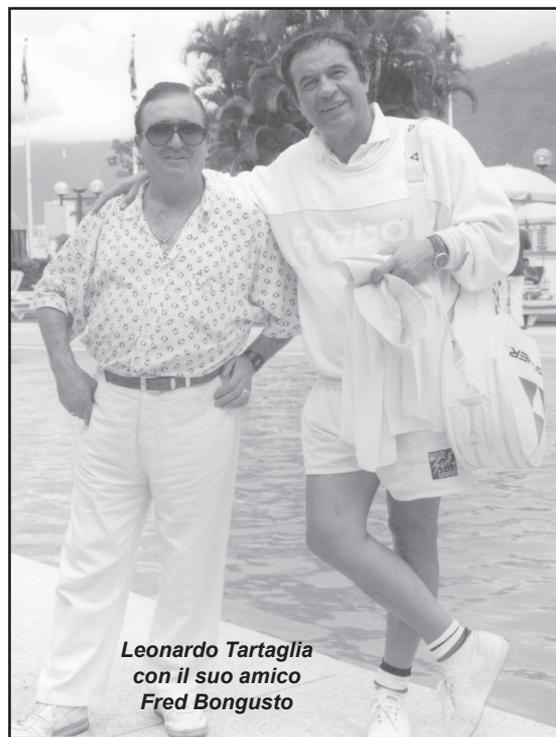
Mai domo per la sua frenetica attività più volte attraversa l'oceano per portare ai molisani all'estero il ricordo dei loro avi.

Lefra e la macchina fotografica sono una cosa sola, è un binomio indissolubile, è un amore viscerale. L'otto maggio lo storico, il cesellatore del ritratto, il

collezionista di opere pregevoli stante nei vicoli dei borghi medioevali ci ha lasciato dopo lunga e sofferta malattia. Ripalimosani ed il Molise piangono questo loro figlio che ha saputo cantare le bellezze di questa terra come nessuno. Il girovago si è fermato ma l'Artista resta vivo in mezzo a noi, grazie all'immenso patrimonio artistico culturale, oggi, in dotazione alla Biblioteca Albino di Campobasso.



Con il professor
Romagnoli



Leonardo Tartaglia
con il suo amico
Fred Bongusto

Dal vuoto della malattia un'esplosione di speranza

Carabiniere delle Casermette, Carmine ha vissuto a Ripa per diversi anni. È mancato il 25 novembre a 53 anni dopo una lunga malattia. Ha lasciato due figlie, Cristina e Giovanna. E la moglie Roberta, a lungo catechista in parrocchia e operatrice della casa famiglia del Convento, che al termine del suo funerale ha letto a tutti una lettera carica di fede profonda e di speranza. Nessuno si aspettava che l'autore di questo splendido messaggio fosse proprio lui: grazie Carmine!

La malattia è sì portatrice di sofferenza ma può essere anche l'inizio di una nuova vita.

Alla disperazione e rabbia in cui



si cade, seguono periodi di riflessioni che ti inducono ad una frenetica ricerca per scoprirla e risalire alla sua fonte. Ti porta ad esaminare te stesso da cima a fondo facendoti conoscere anche lati oscuri che in te si insidiano. Impari a conoscerti, scopri i tuoi pregi e difetti, ti immedesimi negli altri, ne diventi complice, condividi gioie e dolori. Ti metti a confronto e rivisiti il tuo operato, il tuo agire, il tuo fare e contestualmente ti chiedi se hai

sumi modi comportamentali non più tuoi ma che ti giungono da altrove. Ti carichi di nuove sensazioni e forze che ti cambiano la vita e ti danno una positiva spinta ed energia per avventurarti in orizzonti di nuova attrazione. Questa frenetica ricerca tesa anche ad uscire dalla caparbità e solitudine in cui inizialmente eri caduto ed imprigionato, ti dice che non sei più solo a combattere ma sei guidato da nuove forze che ti amano e che vogliono col-

fatto tutto quello che avresti dovuto fare o quello da non fare ma che comunque hai fatto. Al termine ti accorgi che la tua vita sta cambiando ed è in atto un inaspettato stravolgimento di cui sei solo il conduttore. Percepisci dei nuovi impulsi, stimoli e as-

sumi modi comportamentali non più tuoi ma che ti giungono da altrove. Ti carichi di nuove sensazioni e forze che ti cambiano la vita e ti danno una positiva spinta ed energia per avventurarti in orizzonti di nuova attrazione. Queste riflessioni scaturite da una attenta disamina delle circostanze in me avvenute a più riprese sin dall'adolescenza, le dedico a tutte le persone insalubri, affinché diventino sorgenti di speranze e di fede.

Carmine Di Fabrizio

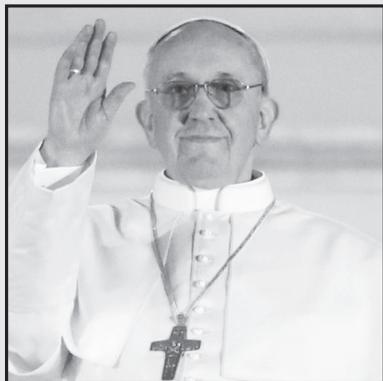
Roma 1 maggio 2011

Laboratorio analisi e ricerca

"Columbus".

Stanza 135/A

Quanto si somigliano?



Quando Papa Francesco è apparso al balcone di San Pietro abbiamo pensato: "Ma è Nino Iammarino!".



Musicisti in erba

di Claudia Sabetta

Mercoledì 19 giugno 2013, nella sala teatro del Convento O.M.I. di Ripalimosani, si è svolto il saggio di fine anno della scuola di musica promossa dall'associazione Man-hu e dal maestro Carmine Mascitelli. All'evento hanno partecipato tutti gli allievi delle classi di chitarra del maestro Danilo Simeone e delle classi di pianoforte, fisarmonica, tastiera elettronica, mandolino e musicoterapia del maestro Carmine Mascitelli, giovane musicista diplomato in mandolino e fisarmonica. Gradita la partecipazione del pubblico lieto di sostenere e incoraggiare questi giovani nei primi passi nel mondo dell'arte musicale. I promotori della manifestazione, soddisfatti del percorso formativo intrapreso da questi giovani, si augurano di poter attivare nuovamente, per il prossimo anno (settembre-ottobre 2013) i corsi, invitando tutti i giovani della nostra comunità e non solo, ad avvicinarsi alla musica. Si ricorda che i corsi si svolgeranno nei locali dell'associazione Man-hu del convento di Ripalimosani e quelli attivi nella scuola sono: fisarmonica, tastiera, pianoforte, chitarra, violino, mandolino, musicoterapia, propedeutica musicale e canto.



La forza delle tradizioni: à Meskuerate

di Paola Masiello

Ci sono emozioni che non possono essere spiegate. Emozioni che vivono dentro di noi e ci portano indietro nel tempo. Sono quelle legate alle tradizioni che ci fanno sentire parte di un popolo, di una comunità. Quelle emozioni che vengono trasmesse insieme alla cultura del proprio paese. Questi forti sentimenti provo, quando per le vie del paese sento: "Ecco arriva Carnevale per le piazze e per le strade e prima di andare via porta a tutti l'allegria...". Una nuova mascherata sta per iniziare! Si scatena così la curiosità, l'ansia di conoscere la storia, di vedere i personaggi, di canticchiare le canzoni.

I manifesti dell'evento già ci fanno intuire qualcosa, ma solo un piccolo assaggio di ciò che sarà. U rekiame du core, titolo della mascherata di quest'anno, è la storia di Rita, ripese di origine, che è stata costretta ad allontanarsi dal suo paese per studiare medicina. Terminati gli studi, torna di nuovo in paese come medico di base. Il suo ritorno porta scompiglio perché la sua bellezza attrae molti uomini: Bambino, di famiglia umile vorrebbe conquistarla, ma i suoi modi sono troppo rudi e poco eleganti, non all'altezza di una dottoressa e poi il suo nome "tragicomico" non favorisce certo la conquista; poi c'è Franceschino (che si fa chiamare Francois dopo aver vissuto a Parigi per un periodo) che prova, con le sue poesie, ad attirare l'attenzione della giovane, ma lei non cede alle lusinghe; infine c'è il nobile Gastone al quale non bastano la ricchezza e le maniere eleganti per avere ai suoi piedi la bella Rita. Alla fine una proposta di lavoro costringerà Rita a lasciare di nuovo il suo amato paese. Ma ovunque andrà Ripa rimarrà sempre nel suo cuore. L'idea, abbozzata da Max D'Alessandro, è stata messa nero su bianco da un veterano, Giuseppe Di Nunzio e da una new entry Marco Miniello. La regia è stata affidata a Franco Miniello e Gianmarco Di Lauro in collaborazione con Danilo Cristofaro. I costumi



sono stati ideati e realizzati da Ilaria e Liliana, le musiche arrangiate dal Max. Tra le novità di quest'anno ricordiamo l'introduzione di un nuovo strumento che non troviamo nella tradizione ripese: il bufù. Il nostro compaesano acquisito (ha sposato una ripese) Bruno Gazzillo ha voluto unirsi ai giovani per dare il suo contributo. Inoltre sono stati aggiunti a quelli già esistenti due "coccioloni" realizzati da Martina Marrone, in collaborazione con Stefania Di Nunzio. Questi sono soltanto alcuni nomi del cast che normalmente è composto da circa 50 persone tra ideatori, registi, collaboratori, costumisti, musicisti e attori. La gestione non è facile e nemmeno incontrarsi per fare le prove lo è. Ma queste persone ritagliano il loro tempo perché credono nelle tradizioni, hanno il desiderio di portarle avanti. Tutto questo impegno è ripagato dalla risposta positiva del popolo ripese che, tra critiche ed



elogi, segue questo evento nonostante il freddo glaciale che normalmente caratterizza il giorno di carnevale. Armati di guanti, cappelli e piumini si spostano per le vie del paese senza timore. Il freddo passa in secondo piano quando tutto tace e si dà la parola agli attori. Saranno le risate, gli applausi e un bicchiere di vino a scaldare il cuore e il fisico! La forza delle tradizioni anima ognuno di noi in questo giorno, ci fa sentire uniti, mette da parte le discordie e i pettegolezzi e ci fa riflettere sull'importanza di sentirsi parte di un paese.

Ora aspettiamo con ansia la mascherata del prossimo anno!



IL fosso SENZA vergogna

di Maria Concetta Marinelli

Le iniziative culturali qui a Ripalimosani sono in continuo fermento. Il 7 aprile 2013, nella sala teatro del Convento, oltre venti bambini, dagli otto ai dieci anni, sono stati i protagonisti della manifestazione teatrale "Il Fosso Senza Vergogna".

Lo spettacolo incentrato sulla raccolta differenziata ha avuto come promotore Giuseppe di Nunzio, che ha riadattato un testo scritto da Franco Zaffanella. I ragazzi del servizio civile, Danilo Cristofaro e Michela Di Nucci, insieme alla sottoscritta, hanno curato la regia dello spettacolo.

Grazie a Nicolino Camposarcuno il teatro a Ripa è sempre stato vivo e allora quale iniziativa mi-

gliore poteva essere presa se non quella di sensibilizzare i ragazzi a credere nella raccolta differenziata e a farla propria attraverso un lavoro teatrale?

Questo percorso formativo ha voluto sensibilizzare tutti, protagonisti e spettatori, all'acquisizione di comportamenti corretti da adottare per il risparmio dell'energia, per il riciclo e il riutilizzo dei rifiuti.

I ragazzi rappresentano il veicolo più importante per arrivare agli adulti, che purtroppo, dobbiamo riconoscerlo, si sono ormai abituati da troppo tempo a vivere in un ambiente malato.

Nel nostro Comune, per fortuna, la raccolta differenziata è partita nella periferia del paese, ma pre-

sto tutti i cittadini ripesi saranno coinvolti nell' "arte" di riciclare.

Un altro aspetto che ha reso lodevole questa iniziativa è stato quello di voler coltivare l'attività teatrale a Ripalimosani partendo dai bambini, per inculcare in loro l'amore per questa forma d'arte di cui le civiltà antiche, soprattutto quella greca, erano maestre. Come ci insegnava Nicolino Camposarcuno, con il teatro si crea uno spazio di espressione e di condivisione, viene data a ciascuno la possibilità di sperimentare modi diversi di stare insieme, si comprende l'importanza del corpo come mezzo per comunicare emozioni, sentimenti, desideri e sogni. Questo lavoro è stato possibile grazie al prezioso aiuto

***Dai più piccoli
l'appello:
"Curiamo
il nostro
ambiente"***

di tante persone: un grazie particolare ai genitori dei ragazzi, al sindaco e all'amministrazione comunale di Ripalimosani, all'associazione Man Hù, alla signora Barbara Messina e a Martina Marrone, per la realizzazione dei costumi e della scenografia, a Luca Pece e Giovanni Di Monaco per la fotografia e le riprese video.

Auspichiamo che questi piccoli attori, che per la prima volta hanno calcato le scene, possano continuare a coltivare, insieme a tanti altri ragazzi, questa forma d'arte così nobile: il teatro.



Ripalimosani-Krosnice,

La gradita visita degli amici dell'est

Ad aprile di una delegazione polacca di Krosnice capitanata dal vulcanico sindaco Miroslaw (Miro) Drobina, ha passato qualche giorno nel nostro paese, ospitata in parte al Convento e in parte in case private. Insieme al primo cittadino altre cinque persone, quasi tutte vecchie conoscenze, per chi negli ultimi anni ha avuto modo di intrattenere rapporti con la piccola comunità polacca: Janusz Dziekan (Presidente del Consiglio Comunale e proprietario di un frutteto di circa 70 ettari, attività che lo porta spesso in Italia per i rapporti commerciali che intrattiene con aziende della provincia di Sondrio), Adam Glowinski (direttore dell'Ufficio di Stato Civile, l'unico del gruppo a parlare italiano e amico di lunga data del nostro compaesano Domenico Sollazzo e della moglie Maria Assunta), Marzena Liz-Dlugosz (tesoriere del Comune di Krosnice), Joanna Monastyrka (direttore della Casa della Cultura di Krosnice) e Janusz Skrzypczyk (consigliere

comunale), tutti venuti più volte a Ripa (tranne Joanna, alla sua prima visita).

Dopo essere giunto nel nostro paese, il gruppo ha approfittato per fare una puntatina in Campania dove ha potuto ammirare le bellezze di Sorrento, Positano e della Costiera Amalfitana. Il giorno successivo invece tour tutto molisano insieme al sindaco di Ripa, Paolo Petti, in alcuni dei posti più caratteristici della regione. Per salutare al meglio il sindaco Miro e i suoi concittadini non è mancato un gradito evento conviviale nella masseria di Nicola Sollazzo, che insieme a tanti amici si è prodigato ai fornelli e al barbecue. Poi la partenza per Roma per assistere all'Angelus di Papa Francesco, prima di fare ritorno verso la terra di Wojtyla. Durante la serata in casa Sollazzo, tra una portata e l'altra e con la colonna sonora affidata alla fisarmonica di Antonio Di Nonno, alla chitarra di Nicola Miniello e al mandolino di Massimiliano D'Alessandro, non è mancato il



tradizionale scambio di doni tra i due primi cittadini, omaggi che simboleggiavano le peculiarità dei rispettivi territori di appartenenza. A facilitare lo scambio e la comprensione tra italiani e polacchi ci ha pensato Kamila, polacca da anni radicata in Molise e che è ormai diventata l'interprete ufficiale in queste occasioni.

Una visita breve, quella dei polacchi, ma utile per mettere un altro tassello ad una iniziativa che acquista con il passare del tempo sempre più forza: l'idea

del gemellaggio con Krosnice, nata circa dieci anni fa, è stata poi ufficializzata nel 2004 grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale guidata allora dal sindaco Pino Di Nobile; dopo i primi scambi conoscitivi, nel corso degli anni la partnership si è andata sempre più rafforzando, con frequenti visite tra i due paesi e con l'interesse comune di conoscersi meglio e di sviluppare un interscambio costruttivo e propositivo. E proprio poche settimane fa il comune di Ripalimosani, su proposta degli amici di Krosnice, ha aderito ad un progetto di interscambio giovanile che, se approvato dall'Unione Europea, darebbe la possibilità ad un gruppo di giovani ripesi di andare in Polonia (con costi coperti da finanziamenti europei) per partecipare ad una iniziativa che ha l'obiettivo di far conoscere meglio le due comunità.

Parafrasando Massimo D'Azeglio che circa un secolo e mezzo fa diceva che "fatta l'Italia, ora bisogna fare gl'italiani", è ora evidente che, avendo ormai da tempo raggiunto il sogno di una Europa unita, è necessario iniziare a ragionare e a conoscere in un'ottica che vada ben al di là dei nostri ormai angusti confini.

M.M.

Ripa ieri. Chi li riconosce?



un duetto che funziona

Il piacevole viaggio dei nostri in Polonia

di Michele Moffa

Un'esperienza positiva sotto tutti gli aspetti: questa l'impressione che hanno riportato a casa i componenti della delegazione di Ripalimosani che nelle scorse settimane si è recata in visita in Polonia; il comune molisano infatti, sin dal 2004 ha avviato un progetto di gemellaggio con Krosnice, una municipalità di circa 10mila abitanti situata nella regione della Bassa Slesia e a circa 60 km da Breslavia. Sin dall'inizio della partnership i rapporti tra le due realtà sono stati frequenti, con varie visite reciproche e scambi di esperienze; il viaggio effettuato di recente ha avuto il merito di porre un forte sigillo all'amicizia e alla collaborazione tra il comune italiano e quello polacco: durante la visita infatti la delegazione ripese ha potuto toccare con mano la realtà polacca e le tante opportunità che essa offre, sotto diversi aspetti e sicuramente, oggi più che mai, il legame che unisce i due comuni è destinato a solidificarsi ancora di più con altre iniziative in programma per il futuro.

Il gruppo molisano, composto da 31 persone, tra i quali il sindaco di Ripalimosani Paolo Petti, il vice sindaco Michele Di Bartolomeo, l'assessore Luciano Vitantonio, il consigliere Michele Moffa e il ca-

pogruppo di opposizione Giuseppe Iafelice e il coro polifonico Ripae Cantores, ha potuto contare, per i cinque giorni di permanenza, sull'impeccabile accoglienza organizzata dal sindaco di Krosnice, Miroslaw Drobina e dai suoi collaboratori che si sono prodigati affinché tutto andasse per il meglio; il primo cittadino polacco ha fatto da cicerone agli amici molisani in giro per il paese, mostrando loro le opere compiute negli ultimi anni e i progetti prossimi alla realizzazione, che con un mix di intraprendenza e sapiente ed accorto utilizzo dei fondi europei stanno letteralmente cambiando il volto della piccola cittadina.

A ricambio della splendida accoglienza, il coro Ripae Cantores con la magistrale direzione del giovane Maestro Carmine Mascitelli, si è esibito presso la parrocchia retta da don Andrea (uno dei primi referenti del progetto di partnership), prima accompagnando la funzione religiosa serale con la "Messa degli Angeli", e poi ha tenuto un concerto seguito da un pubblico attento che ha particolarmente apprezzato il repertorio proposto di brani classici, rinascimentali, italiani e napoletani. Non è mancato poi, durante una delle serate, il



classico scambio dei doni. Dopo aver girato in lungo e in largo il territorio di Krosnice, il gruppo è stato condotto a visitare la vicina e bellissima Breslavia (con simpatico fuoriprogramma nella piazza principale dove il coro polifonico, spinto dal sindaco polacco, si è prodotto in una esibizione improvvisata per la gioia e l'apprezzamento dei tanti presenti); a chiudere la visita il trasferimento a Cracovia, una città che ha lasciato a bocca aperta la delegazione italiana per le bellezze che offre ai visitatori e per le innumerevoli opportunità che in essa si possono intravedere, soprattutto in termini di turismo a costi accettabili, e alle suggestive miniere di salgemma di Wieliczka dove, nella cappella di Santa Kinga a oltre 100 metri sotto terra, il coro Ripae Cantores ha intonato un'Ave Maria tra lo stupore dei visitatori presenti.

Prima di ripartire per l'Italia però non poteva mancare una visita a due tra i luoghi più agghiaccianti che la storia umana ricordi e cioè ai campi di concentramento di Auschwitz e di Birkenau. Nelle parole del sindaco di Ripalimosani Paolo Petti il miglior sunto dell'esperienza vissuta: "Durante la nostra permanenza ci siamo resi conto di persona delle potenzialità di questo Paese, che sta conoscendo un momento di grande crescita; esso offre tante opportunità anche per i nostri imprenditori, visto che i prodotti italiani sono molto apprezzati e grazie ai nostri contatti con gli amici di Krosnice, si stanno pian piano ponendo basi importanti per diversi progetti futuri. Ma più di tutto il resto mi preme sottolineare la grande accoglienza che abbiamo ricevuto: gli amici polacchi ci hanno spalancato le porte e hanno fatto tanto per noi".



Sul filo dei ricordi

L'antico rito della 'dodda'



di Franceschino Di Monaco

I ricordi delle nostre nonne, dei nostri genitori e anche miei, fanno rivivere tradizioni ormai superate. Sì che gli anni passano e gli usi, i costumi, inesorabilmente cambiano. Fino agli anni '60 del secolo scorso, la vita nei nostri paesi era regolata dal ritmo delle stagioni: c'era il tempo della semina, della vendemmia e...dei matrimoni quasi adolescenziali.

Infatti fino ad allora ci si sposava presto...preferibilmente nella stagione invernale, quando i lavori dei campi, nelle famiglie contadine, era molto alleggerito. L'elemento essenziale per contrarre il matrimonio era costituito dalla "dodda" cioè l'insieme dei beni che la famiglia della sposa presentava allo sposo in attesa di coronare il sogno d'amore. Nei secoli scorsi e fino ad alcuni decenni fa, il fidanzamento, con il conseguente matrimonio, era tutt'altro che una scelta personale da parte degli sposi.

Accadeva di frequente che le unioni fra due giovani venissero programmate in precedenza, talvolta prima della nascita degli stessi, attuando così vere e proprie strategie da parte dei congiunti dei promessi sposi.

Per sostenere gli obblighi del matrimonio, a Ripa, come negli altri paesi vicini, per formare la nuova casa, la sposa portava al futuro marito una serie di beni, dipendenti dalla generosità o dalla

ricchezza della famiglia della sposa o dal numero di fratelli e sorelle. Ad essere più dettagliati, la "dodda", come si intendeva a Ripa, non era altro che il gran numero di capi di biancheria e di utensili che servivano per la casa; a cui seguivano beni immobili e fondiari come case e terreni.

Era usanza che il comò spettasse alla sposa, come era obbligo dello sposo fornire il guardaroba. A preparare il corredo era la stessa ragazza che andava a fare pratica per ricamare i pezzi più comuni. Le maestre erano diverse a Ripa: si andava da Angiolina À Koletuttre, dalla famiglia D'Errico, da Giovannina e più lontano nei tempi da Rosina À Vite, Filomena Ndonetere o da Lucia Fasciano. Non erano da meno le sorelle Camposarcuno o le Tabacchere o Ida Della Ventura.

Poteva accadere che una ragazza non trovava marito se i genitori non erano in grado di assicurarle un minimo di beni dotali. Al contrario una ragazza ricca, avente un apprezzabile quantità di beni, seppure non bella, non avrebbe avuto problemi a contrarre matrimonio perché come recita un detto tra noi: "Pa kase e pa vigne,

ze merite pure à scigne".

Purtroppo non tutti i genitori avevano la possibilità di preparare una dote soddisfacente per i propri figli, ma era proverbiale l'orgoglio di tante famiglie ripesi che al costo di tanti sacrifici preparavano un minimo indispensabile. Alcuni mesi prima del matrimonio, il corredo veniva lavato in casa nell'acqua calda a

cui si aggiungeva la cenere per fare la "colata" che faceva diventare la biancheria molto bianca. Per lavare ulteriori capi di pregevole fattura, si caricava il tutto sul mulo e si andava a lavare nel fiume. Il tutto veniva stirato accuratamente con diversi ferri da stiro a carbone e quando era pronto, si metteva nei tiretti del comò o in appositi canestri scoperti e guarniti di nastri colorati.

Parenti, amiche, comari o semplici vicini di casa trasportavano tutta la biancheria: un vero e proprio corteo che attraversava le vie del paese sotto gli sguardi curiosi della popolazione che, dalla strada o dai balconi, osservava tutto e nel frattempo faceva apprezzamenti non tanto per la qualità ma per la quantità dei capi.

La "processione" in qualche caso veniva salutata da vicini e parenti con il lancio di grano o di confetti in segno di augurio alla nuova coppia che andava a costituirsi. Giunta a destinazione nel nuovo "nido", la "dodda" ve-



niva messa in bella mostra: i capi più raffinati si deponevano sul letto nuziale; gli altri capi rimanevano nelle cassapanche lasciate aperte, mentre tovaglie, asciugamani, biancheria intima ed altro venivano adagiate anche sulle sedie per essere il tutto sottoposto all'ammirazione e alla valutazione dei presenti. Il cerimoniale continuava con la preparazione del letto nuziale che era affidata alla mamma, aiutata dalla comare. Un ricco buffet concludeva l'evento non lesinando a nessuno liquore fatto in casa e pastarelle di Gemma. Non di rado, seguiva una piacevole musica fino a tarda sera. Per concludere è d'obbligo ricorrere ad un aneddoto degli anni '30 quando fece scalpore l'esposizione della dote della signorina Luciana Di Penta. Il solito informatore locale racconta che la dote fu esposta per due giorni, riservando il primo ai signori del posto come i Cannavina, i Giampaolo, i Marinelli, De Nuno, mentre il secondo giorno, era riservato al "popolo". Come sono cambiati i tempi anche in questo semplice cerimoniale!



Un manoscritto dell'800 rivive in un libro

Mario Tanno rispolvera l'antico documento di Nicola Marinelli

di Michele Moffa

"Ripalimosani e il suo feudal castello" questo il titolo del manoscritto di Nicola Marinelli, rielaborato e pubblicato quest'anno grazie alla passione e all'interessamento di Mario Tanno. Si tratta di un'opera ottocentesca del Marinelli, nostro concittadino tanto illustre quanto rapidamente dimenticato; egli infatti, appartenente ad una delle famiglie più in vista di Ripalimosani, fu uomo di grande cultura e di vaste vedute e fervente sostenitore dell'Unità d'Italia.

Nato nel 1833, si laureò in ingegneria, ma in quanto benestante poté dedicarsi agevolmente ai suoi innumerevoli interessi culturali, con una profonda inclinazione verso la storia e in particolare verso il passato del proprio paese. Proprio in tale ottica il Marinelli compie uno studio storico approfondito su Ripalimosani, annotando il risultato delle sue ricerche e le proprie deduzioni in un copioso manoscritto che conterà alla fine oltre quattrocento pagine. Quel manoscritto è il risultato della sana sete di conoscenza di Nicola Marinelli: uomo di elevatissima statura culturale e dotato di notevole spirito di osservazione, è spinto da una grande voglia di apprendere, di conoscere, di indagare la storia della propria comunità, una voglia che non viene meno neppure dinanzi alla mancanza di documenti storici indaga a tutto campo e il risultato delle sue ricerche porta appunto alla redazione di "Ripalimosani e il suo feudal castello" dove, oltre a ripercorrere le origini del paese, tratta con dovizia di particolari del periodo feudale, narra delle storie dei concittadini che hanno con impegno crescente rivendicato i propri diritti,

ricorda appassionatamente i figli illustri di questa comunità, come Francesco Longano, Paolo Nicola Giampaolo, Luca Nicola De Luca. Un lavoro impegnativo e scrupoloso quello di Marinelli finito però, come altri suoi scritti, inspiegabilmente e rapidamente nel dimenticatoio.

Solo negli ultimi anni, grazie alla disponibilità del dottor Achille Marinelli, pronipote di Nicola e all'interessamento di Mario Tanno, c'è stato un parziale ed interessante recupero dei lavori del nostro illustre concittadino. "Ripalimosani e il suo feudal castello" segue infatti di qualche anno la pubblicazione di un'altra opera (sempre a cura di Mario Tanno), "Viaggio nell'Italia Centrale e Settentrionale" una sorta di "diario" del viaggio che Nicola Marinelli, spinto da profondo spirito patriottico, intraprese nel

1876 visitando gran parte del Paese, da poco unito sotto un'unica bandiera, ed è l'ideale proseguo di un cammino che vuole ridare la giusta considerazione ad un ripese che merita di essere a tutti gli effetti considerato come uno dei figli illustri della nostra terra. Il lavoro svolto da Mario Tanno è stato tutt'altro che agevole, avendo dovuto lavorare sulla brutta copia del manoscritto originale (depositato presso la biblioteca Albino di Campobasso e mai più ritrovato), ma il risultato è senz'altro gratificante: con la pubblicazione dell'opera del Marinelli si è dato al nostro paese una ulteriore possibilità di arricchire notevolmente le conoscenze su storia e origini della nostra comunità; un'opera di larghe vedute, che costituisce un tassello importante nel variegato mosaico che compone il percorso sto-

rico e culturale di Ripalimosani, dagli anni più remoti fino ai tempi più recenti; un lavoro che, inoltre, vuole restituire i giusti meriti a Nicola Marinelli, uomo dotto ed innamorato del proprio paese, autore di studi e ricerche appassionate spinte dalla voglia di conoscere e dal forte legame con la sua terra. E l'amore di Marinelli per il paese natio è ben sintetizzato nell'appassionata dedica riservata ai ripesi: "Ripalimosani meritava questo studio perché paese storico e io non sapevo persuadermi a restare nell'ignoranza". Un lavoro quindi, quello curato da Mario Tanno, che oltre a consegnarci inedite pagine del nostro passato, rende onore (seppur postumo) ad un uomo che ha dedicato a Ripalimosani gran parte della propria vita e che forse ha amato il proprio paese come pochi altri.

Un pensiero affettuoso per Padre Bolino

Il 7 agosto 2013 a Montemarano (AV) all'età di 98 anni, è deceduto Padre Bolino, già Oblato di Maria Immacolata.

Gli amici Guido, Nino, Francesco, Antonio e Angiolino che lo frequentavano dal lontano 1942, ne danno il triste annuncio.



Basket, una stagione storica

Tante le soddisfazioni regalate dai ragazzi del Maccabi impegnati nelle diverse categorie

di Gianluca Cannavina

Un anno eccezionale, non ci sono altri aggettivi per definire la stagione sportiva del Maccabi. Una stagione che doveva essere il punto di ripartenza, "l'anno zero" dopo tanti anni di grandi soddisfazioni sportive.

Una stagione partita con la volontà di consolidare l'identità battagliera che ha sempre contraddistinto lo spirito Maccabi dando spazio, responsabilità e fiducia ai tanti ragazzi del settore giovanile.

Una fiducia che è stata ripagata in pieno dai nostri giovani che con grande abnegazione, tenacia e serietà sono stati artefici di vere e proprie imprese sportive, dando una mano decisiva nella conquista della salvezza nel campionato di serie C Regionale e conquistando i titoli regionali Under 17 e Under 19.

Nel campionato di serie C Regionale la truppa guidata sapientemente da coach Ladomorzi ha ottenuto una salvezza che all'inizio del campionato sembrava proibitiva vista la giovane età della nostra formazione e il livello generale del torneo.

Ma facendo leva sulla compattezza del nucleo di "autoctoni", alla leadership e all'esperienza dei nostri totem Gianluca Cannavina e Raffaele Di Cesare, all'attaccamento alla maglia dell'ormai "riprese doc" Mimmo Santella, al prezioso contributo di Michele Libertucci, si è riusciti nell'obiettivo di conservare la categoria.

Vere e proprie imprese invece, quelle compiute dalle nostre formazioni giovanili.

I titoli regionali Under 17 e Under 19 sono il coronamento di un percorso che parte da lontano, da un progetto teso in questi anni alla valorizzazione, crescita



e consacrazione del proprio settore giovanile.

Due titoli regionali che resteranno per sempre nella storia del nostro paese e della nostra società. Due titoli sofferti ma strameritati, vinti confrontandosi con i centri molisani più grandi, mettendo in riga una dopo l'altra Termoli, Campobasso, Isernia, Venafro e Bojano e raggiungendo

le fasi interregionali Under 19 di San Severino Marche contro realtà blasonate della pallacanestro nazionale come la Virtus Padova, la Pallacanestro Ferrara, Scafati Basket e sfidando a Rende (CS) il Cus Catania nello spareggio Under 17. L'ennesima dimostrazione di come sia possibile fare sport seriamente ovunque, se ci sono idee, passione, amore, compe-

tenza e voglia di confrontarsi per migliorare. Un ringraziamento va a tutti coloro che in questi anni sono sempre stati vicini al Maccabi, all'Amministrazione Comunale, al Presidentissimo Roberto D'Alessandro e Raffaele Di Cesare, agli sponsor, ai dirigenti, Gaetano Di Nobile (votato dalla Federazione Italiana Pallacanestro dirigente dell'anno!) Franco e Salvatore Fontanella, Gianni Nanni Di Monaco, Mirco "Caresa" Petti, coach Ladomorzi, Marco De Socio, Stefano Tudino, Gianluca Cannavina e Cristiana Costantini, che con la loro passione accolgono ogni giorno in palestra decine di bambini.

Infine un ringraziamento a tutti coloro che la domenica affollano la Maccabi Arena e ci spingono con il loro affetto a fare sempre meglio.

Happy birthday...

Tony Palermo, un affezionato lettore e sostenitore del Gazzettino, ha festeggiato i suoi 60 anni nella sua casa di Perth in Australia circondato dall'affetto di sua moglie Maria, i suoi figli Dean e Marco, i suoi genitori, i parenti e gli amici più cari. Suo padre, Giuseppe Pa-

lermo, emigrò in Australia nel 1956 e successivamente fu raggiunto da sua moglie Teresa nel 1961 poco dopo la nascita di Tony. Attualmente sono i ripesi più anziani che vivono in Australia seguiti da Maria D'Alessandro.



Una famiglia molto unita che conserva le tradizioni del nostro paese producendo ogni anno salsiccia, salsa di pomodoro e gustando la squisita pizza e foglie...



La famiglia Palermo saluta affettuosamente tutti gli amici di Ripa, dell'Argentina e del Canada.

Buon compleanno Tony! Ti aspettiamo nel nostro paese...



Giornata ecologica con la scuola

Il Comune di Ripalimosani e la Proloco hanno organizzato una giornata ecologica con i ragazzi delle elementari e delle medie al Convento San Pier Celestino. Qui i ragazzi hanno trascorso una mattinata in compagnia, assistendo alla produzione del formaggio e degli altri latticini e affrontando insieme al tecnico comunale il sistema della raccolta differenziata, con particolare attenzione al compostaggio. L'appuntamento fa parte delle diverse iniziative dell'amministrazione volte alla tutela del patrimonio ambientale e all'educazione alla corretta conservazione. Per il Comune erano presenti il vicesindaco Michele Di Bartolomeo, l'assessore Michele Moffa e il consigliere Alessandro Angiolini. C'erano anche il parroco Don Moreno e padre Carlo. Ad attivarsi per la proloco Michele Mandato, Antonio Solazzo e Lino Scafa, aiutati dai ragazzi del servizio civile, quelli di Manhu ed il gruppo che sta organizzando i giochi delle contrade senza frontiere.



Il Comune di Ripalimosani e la Proloco hanno organizzato una giornata ecologica con i ragazzi delle elementari e delle medie al Convento San Pier Celestino. Qui i ragazzi hanno trascorso una mattinata in compagnia, assistendo alla produzione del formaggio e degli altri latticini e affrontando insieme al tecnico comunale il sistema della raccolta differenziata, con particolare attenzione al compostaggio. L'appuntamento fa parte delle diverse iniziative dell'amministrazione volte alla tutela del patrimonio ambientale e all'educazione alla corretta conservazione. Per il Comune erano presenti il vicesindaco Michele Di Bartolomeo, l'assessore Michele Moffa e il consigliere Alessandro Angiolini. C'erano anche il parroco Don Moreno e padre Carlo. Ad attivarsi per la proloco Michele Mandato, Antonio Solazzo e Lino Scafa, aiutati dai ragazzi del servizio civile, quelli di Manhu ed il gruppo che sta organizzando i giochi delle contrade senza frontiere.



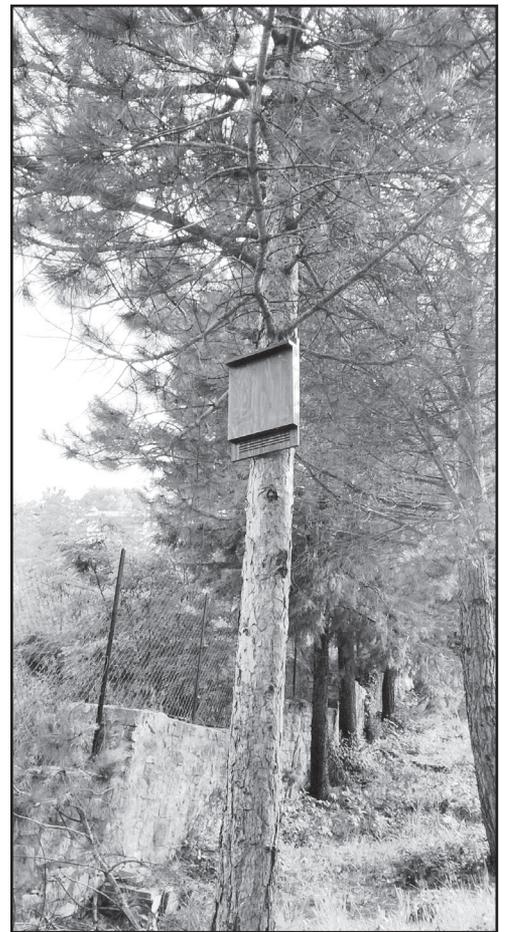
Tutela dell'ambiente e della fauna A Ripalimosani le bat box per pipistrelli

Nidi artificiali e bat box con materiali bio per il nuovo progetto dell'associazione Man Hu di Ripalimosani, che ha puntato sull'ambiente per le numerose iniziative in cantiere.

Ha per protagonisti i pipistrelli il progetto messo in campo a questo gruppo di attivissimi giovani in partenariato con l'Arsiam, Parrocchia e il Comune di Ripalimosani: sono state infatti installate sugli alberi del convento San Pier Celestino, sede della associazione, tre bat box, ossia cassette per pipistrelli pronte ad ospitare i neri volatili che vorranno insediarsi.

Lo scopo è triplice: eliminare fastidiosi insetti perché i pipistrelli mangiano migliaia di zanzare ogni notte, tutelare questo volatile protetto e sostenere una cooperativa che occupa persone con problemi psichici, Il Mosaico, che ha sede alla ASREM di Termoli e che ha realizzato le bat box.

Attualmente la sede del progetto è il convento di Ripalimosani, ma, raccolti i primi risultati, potrà essere esteso in altri punti del territorio comunale.



Bandito il 1° concorso fotografico "Lefra"

Il Comune di Ripalimosani e la Pro Loco Ripa hanno indetto il primo concorso fotografico "Leonardo Tartaglia - LEFRA", in omaggio al fotoreporter ripese recentemente scomparso, da tutti stimato per la sua attività fotografica e documentaristica. Il tema del concorso è: "L'estate ripese: le tradizioni e gli eventi tra sacro e profano".

Le foto iscritte al concorso dovranno essere consegnate entro mercoledì 11 settembre 2013.

Il regolamento e la scheda di partecipazione al concorso possono essere scaricate dal sito del Comune di Ripalimosani (www.comune.ripalimosani.cb.it) o su www.ripalimosanionline.it o richiesti inviando una mail a: concorsofotograficoripa@gmail.com.

Fiori d'arancio

**Vergalito Cristian
e Ladomorzi Ramona**
a Ripalimosani il 13 dicembre 2012

**Musto Luigi
e Santorsola Mariangela**
a Bari il 9 maggio 2013

Fiocchi azzurri

Moffa Marco
di Giuseppe Antonio e Carrelli Lucia
nato a Campobasso
il 1 dicembre 2012

Cancellario Francesco
di Raffaele e Forte Giuseppina

nato a Campobasso
il 26 maggio 2013

Di Cesare Ennio Armando
di Cristian e D'Ascenzo Manola
nato a Campobasso
il 2 febbraio 2013

Marcello Daniel
di Valerio e Di Gioia Valeria
nato a Campobasso
il 3 giugno 2013

Fiocchi rosa

Giannantonio Valeria
di Marco e Isabella Ciavaretta
nata ad Empoli
il 1 febbraio 2013

Felice Melissa
di Andrea e D'Amico Rossana
nata a Campobasso
il 15 dicembre 2012

Lembo Fazio Noemi
di Michele e Trivisonno Daniela
nata a Campobasso
il 16 gennaio 2013

Evangelista Asia
di Lucio e Cefalo Simonetta
nata a Campobasso
l'8 febbraio 2013

Guccione Elena
di Francesco e De Vita Lelia
nata a Campobasso
il 12 maggio 2013

**Confetti
rossi****LAUREA MAGISTRALE**

Fontanella Fiorella
di Antonio e Ciocca Stefania
ha conseguito la Laurea in Lingue
presso l'Università "La Sapienza"
di Roma il 26 marzo 2013

Bentivoglio Ferdinando
di Crescenzo e Vincenza Di Carlo
ha conseguito la Laurea
in Attività Motoria Preventiva Adattata
presso l'Università degli Studi
del Molise il 30 aprile 2013

Manuppella Andrea
di Carlo e Fasciano Silvana
ha conseguito la Laurea
in Statistica, Economia e Impresa
presso l'Università degli Studi
di Bologna l'8 marzo 2013

Sollazzo Antonio
di Mario e Di Nunzio Lucia
ha conseguito la Laurea in Architettura
presso l'Università degli Studi
di Pescara il 27 febbraio 2013

Di Nunzio Stefania
di Antonio e Di Cillo Paola
ha conseguito la Laurea
in Lingue Moderne
per la Comunicazione Internazionale
presso l'Università degli Studi Roma 3
il 4 luglio 2013

Masiello Paola
di Giovanni e Sollazzo Palmira
ha conseguito la Laurea in Scienze
della Formazione Primaria
presso l'Università degli Studi
del Molise il 16 luglio 2013

LAUREA BREVE
Chiocchio Massimiliano
di Francesco e Cristofaro Giovanna
ha conseguito la Laurea in Tecniche
di Laboratorio Biomedico
presso l'Università Cattolica
di Campobasso il 13 novembre 2012

Di Nunzio Andrea
di Giovanni e Ignazia Roccu
ha conseguito la Laurea
in Odontoiatria presso l'Università
Alfonso X il Saggio di Madrid
l'8 giugno 2013

Di Nunzio Roberta
di Antonio e Di Cillo Paola
ha conseguito la Laurea
in Scienze Motorie e Sportive
presso l'Università degli Studi
del Molise il 26 giugno 2013

Nozze d'oro

Marinelli Pasquale e Lanese Gina
l'11 febbraio 2013



Marinelli Nicola e Marinelli Concetta
il 18 maggio 2013

Amici scomparsi

Di Lauro Antonio di anni 87
è deceduto a Cleveland (USA)
il 9 gennaio 2013

Di Lena Vincenzo di anni 90
è deceduto a Campobasso
il 21 gennaio 2013

Di Fabrizio Carmine di anni 53
è deceduto a Roma
il 25 novembre 2012

Di Monaco Teresa vedova Berardis
di anni 87 è deceduta a Ripalimosani
l'11 febbraio 2013

Carrelli Emilio di anni 74
è deceduto a Campobasso
l'11 febbraio 2013

Tudino Angelo di anni 66
è deceduto a Sessano del Molise
il 13 febbraio 2013

Longano Antonio di anni 80
è deceduto a Roma
il 2 marzo 2013

Fiorucci Antonietta Giuseppina
vedova D'Arnolfo di anni 88
è deceduta a Oratino
il 16 marzo 2013

Di Lauro Otello di anni 75
è deceduto a Toronto (Canada)
il 25 marzo 2013

Pellegrino Giovannina di anni 89
è deceduta a Campobasso
il 6 marzo 2013

Di Monaco Luigi è deceduto
a Rosario (Argentina) il 4 agosto 2013

Azzi Giovanni di anni 77

è deceduto a Campobasso
il 28 aprile 2013

Milano Maria Teresa di anni 83
è deceduta a Campobasso
il 26 marzo 2013

Bertone Nino di anni 56
è deceduto a Campobasso
il 28 aprile 2013

D'Errico Amalia di anni 88
è deceduta presso "Casa Pistilli"
di Campobasso il 2 maggio 2013

Tartaglia Leonardo (Lefra) di anni 80
è deceduto a Campobasso
l'8 maggio 2013

Trivisonno Michele di anni 85
è deceduto a Campobasso
il 18 maggio 2013

Di Cillo Rosina di anni 86
è deceduta a Campobasso
il 29 maggio 2013

Petrillo Luigi di anni 81
è deceduto a Campobasso
il 9 giugno 2013 giugno 2013

Vitantonio Pasquale di anni 47
è deceduto a Ripalimosani
il 9 giugno 2013

Iammarino Antonietta di anni 102
è deceduta a Roma
il 13 giugno 2013

Trivisonno Liborio di anni 63
è deceduto a Campobasso
il 29 giugno 2013

Di Iorio Giuseppe è deceduto
a Ripalimosani il 19 luglio 2013

IL GAZZETTINO

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972

Direttore responsabile
Antonella Iammarino

Redazione
Angelo Cannavina
Antonio Tudino
Francesco Di Monaco
Guido Iammarino
Mario Tanno
Mirco Petti
Michele Moffa
Nino Iammarino
Maria Concetta Marinelli
Fabiana Vitantonio
Rita Iammarino

Amministratore
Guido Iammarino

Hanno collaborato
Claudia Sabetta
Gianluca Cannavina
Paola Masiello

Sostegno tecnico
Antonio Cannavina

Grafica
Friendly Communication
friendlycommunication@legalmail.it
Cel. 345.2624801

Stampa
Tipolitografia Lampo

Redazione e amministrazione
P.za del Popolo - 86025 Ripalimosani
Tel. 339.2379880

ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com
c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino - Ripalimosani